

Buchbesprechungen = Comptes-rendus

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Archives héraldiques suisses = Schweizer Archiv für Heraldik = Archivio araldico svizzero : Archivum heraldicum**

Band (Jahr): **117 (2003)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Buchbesprechungen – Comptes-rendus

Su emblemi e vessilli. Raccolta di scritti in onore di Aldo Ziglioto. A cura di ROBERTO BRESCHI e ALESSANDRO MARTINELLI. ETS, Pisa, 2002, 100 pp., ill. a colori.

Gli 80 anni di Aldo Ziglioto, capostipite degli studi di vessillologia in Italia e fondatore del Centro italiano Studi Vessillologici, sono stati celebrati nel modo in cui ogni araldista e vessillologo certo si augurerebbe: con un agile volume, ricco di saggi inediti sulle amate materie che amici ed estimatori gli hanno dedicato con riconoscenza ed affetto. In scrupoloso ordine di apparizione citeremo così: Michel R. Lupant (Presidente del FIAV), *The Emblems of the States of Alderney*; Luisa Clotilde Gentile, *Lo stemma di Torino*; Maria José Sastre y Arribas, *El objeto vexilológico como elemento de carácter decorativo en celebraciones sociales*; Alessandro Savorelli, *Il nome della cosa. Insegne rionali e di «società*

di popolo» nel Medioevo italiano; Peter Orenski, *When Spangled Stars Unspangle*; Alessandro Martinelli, *Una fonte vessillologica; gli almanacchi navali italiani (1937–1943)*; Whitney Smith, *Symbols of Italo-americans*; Emil Dreyer, *I simboli della Repubblica Sociale Italiana*, Ales Brozek, *Italian Colours in the Flags of Czech Municipalities*, Roberto Breschi, *I trent'anni del CISV. Storia e simboli*. La varietà, la ricchezza ed il profondo valore storico-scientifico dei saggi che compaiono nel volume con dovizia di illustrazioni a colori, sono quasi la metafora della opera stessa dello Ziglioto «scienziato di bandiere e di simboli» a cui il libro è dedicato. Cento di questi giorni.

Marco Foppoli

F. CARDINI, *I re Magi di Benozzo a Palazzo Medici*, Prefazione di C. Acidini Luchinat, con un saggio di L. Ricciardi, Firenze, Mandragora, 2001, pp. 94, Euro 9,00. ISBN: 88-85957-63-3.

Segnaliamo questo volumetto per il saggio in appendice, di Lucia Ricciardi, *Simboli medicei: «palle» e imprese nel Quattrocento*, ove il lettore troverà un'agile sintesi – con bibliografia aggiornata – sull'araldica della famiglia Medici, i signori di Firenze e poi granduchi di Toscana. Tutto il testo è in realtà un affascinante percorso simbolico, che Franco Cardini intesse su una delle opere più celebri del Rinascimento, e tappa obbligata del visitatore di Firenze: la «Cavalcata dei Magi» di Benozzo Gozzoli a palazzo Medici. I personaggi e la decorazione dell'affresco sono pieni di riferimenti storici e dinastici, e rappresentano quasi un *manifesto* della politica di potenza signorile della famiglia. Letto in parallelo al saggio di Cardini, il profilo della Ricciardi è un utile *vademecum* per l'interpretazione delle allegorie e dei segni dell'affresco, e in generale per comprendere molta dell'arte fiorentina del '400. Per fare solo un esempio, i simboli medicei sono sparpagliati ovunque nell'opera del Gozzoli e le vesti dei Magi riproducono i colori delle tre piume (rossa, verde e bianca) di una delle im-

prese di famiglia. Il saggio della Ricciardi ripercorre le varianti e le spiegazioni (per lo più mitiche) delle famose *palle* medicee, lette ora come «pillole» (allusive al nome della famiglia), ora come «arance» (in ossequio a un mito classico), come «monete», etc. Si tratta in realtà quasi certamente di borchie dello scudo diventate un segno araldico, fenomeno frequente e particolarmente nell'araldica fiorentina. La moda delle imprese contagiò anche i Medici che ne fecero largo uso nel '400. Le più celebri – dense di simbologie bibliche ed ermetiche – sono *l'anello diamantato* col motto «semper» e il medesimo attraversato da tre piume, *il falcone con l'anello*, *il tizzone* verdeggiante. Nel XVI s. se ne assunsero ancora altre. Si noterà che le prime due sono comuni non solo ad altre famiglie fiorentine (come i Rucellai) ma anche all'araldica visconteo-sforzesca. Il saggio è utile, ma contiene qualche piccola imprecisione: p.e. le *palle* vengono sistematicamente chiamate *bisanti*, il che è evidentemente erroneo (semmai *tortelli*). Ancora: i lambrecchini di uno stemma miniato scambiati per «foglie», e l'intero stemma per una «mescolanza» tra impresa e stemma (mentre è evidente che qui l'impresa viene adoperata come *cimiero*).

Alessandro Savorelli

Luis F. Messía de la Cerda y Pita: HERALDICA ESPAÑOLA – El diseño heráldico. Ilustraciones en color Calusa y Tete Messía de la Cerda y Gabeiras; Edimat., Madrid 1998, 187 S., 414 Abb.

Völlig zu recht trägt das Werk den Untertitel «die heraldische Zeichnung», er verdeutlicht die Absicht des Autors, Heraldik als Wappenkunst darzustellen; nichts, so versichert er, ist neu entdeckt. Die auch in Spanien anzutreffende Dekadenz der Heraldik, so argumentiert er, resultiert aus der Dekadenz der heraldischen Zeichnung. Dieser Meinung pflichten wir bei.

Zur Besserung dieser Lage handelt der Autor handbuchartig die Grundlagen der Wappenkunst ab: Schild und seine Teilungen, Tinktur und Figur, Kronen, Helme, Prunk-

stücke, heraldische Terminologie. Die Bibliographie beschränkt sich hauptsächlich auf spanische Titel. Der Fachmann erfährt nichts Neues (wie gesagt), doch die 192 schematischen Zeichnungen und 222 Farbabbildungen sind schön anzusehen, dem Laien eine äusserst nützliche Anleitung und Einführung in das Fachgebiet. Die Quellenangaben hätte man sich etwas genauer gewünscht. Die Bedeutung der Heraldik für Spanien – im Gegensatz zu den deutschen Ländern – springt bereits vom Titelbild in die Augen; das spanisch-königliche Wappen mit dem bourbonischen Herzschild (seit D. Juan Carlos), mit Joch und Pfeilbündel, dem Orden des Goldenen Vlies, alles auf dem roten Astkreuz des hl. Andreas (1980).

Rolf Nagel

